

18

# Truffa sui fondi all'editoria Maxi sequestro a Verdini

False fatture e costi gonfiati dietro Il Giornale della Toscana e Metropoli  
La Finanza blocca beni per 12 milioni al senatore del Pdl e altri indagati

MARIA VITTORIA GIANNOTTI  
FIRENZE

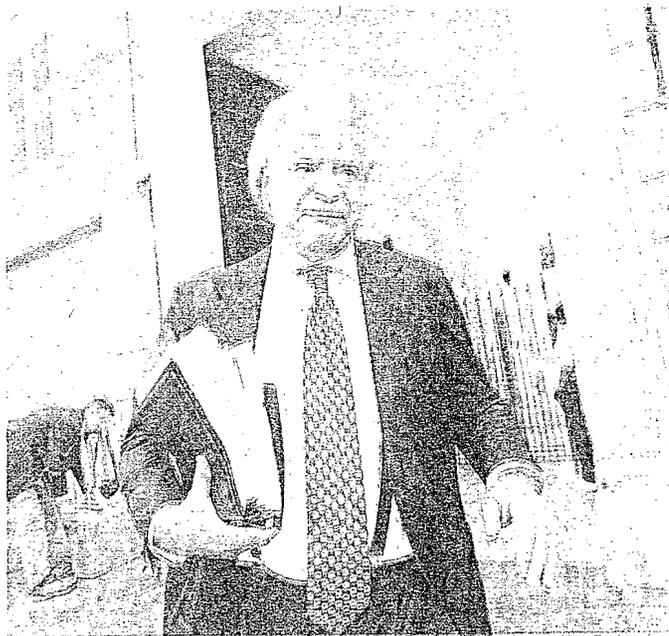
Un incastro poco chiaro di sovrappuntazioni per gonfiare i costi e di false fatture per prestazioni in realtà mai svolte. Sarebbe questo, secondo la Procura fiorentina, il sistema con cui il coordinatore nazionale del Pdl, Denis Verdini, e il deputato pidiellino Massimo Parisi avrebbero perpetrato, per otto anni, una presunta truffa ai danni del Dipartimento dell'editoria presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ieri i due deputati, ma anche un'al-

**Tra le spese anomale  
una moto, un'auto  
e un notaio per  
l'acquisto di una casa**

tra quindicina di persone, hanno ricevuto la visita dei finanziari del Nucleo di polizia valutaria e dal Nucleo Radio-diffusione ed editoria. Sotto sequestro sono finiti dodici milioni di euro: conti correnti di società intestate agli indagati, ma anche beni personali. Nel mirino della Procura, i finanziamenti pubblici percepiti dal «Gruppo editoriale di fatto» - così lo definisce il gip nel decreto di sequestro -

di cui i due deputati muovevano i fili, come burattinai: Verdini come dominus, l'altro come amministratore. Due le società coinvolte: la Ste, Società Editoriale Toscana che fino a qualche mese fa pubblicava il quotidiano Il Giornale della Toscana e la cooperativa Sette Mari, che editava invece il settimanale Metropoli, beneficiando di ingenti fondi pubblici. Ma quei finanziamenti, secondo l'accusa, sarebbero frutto di un inganno, realizzato non solo grazie a fumose operazioni contabili, ma anche attraverso false dichiarazioni su diffusione e tiratura dei prodotti editoriali. Ricostruendo l'intricata storia societaria, è poi emerso anche che il gruppo editoriale avrebbe acquisito le quote della Sette Mari da un movimento politico veneto di ispirazione federalista, la Lega delle Regioni di Marghera a cui, per un periodo, si iscrissero lo stesso Parisi e altri quattro fiorentini, fra cui alcuni indagati. Il senso dell'operazione, si rileva nell'ordinanza del gip, vede «il movimento politico quale elemento necessario per giustificare l'erogazione dei contributi» dello Stato «strumentale alle finalità di tipo truffaldino dei vertici della società».

Se la Sette Mari è la new en-



Verdini, coordinatore del Pdl, nei guai con il deputato Parisi

try dell'inchiesta, per la Ste non è la prima volta: nel 2011 era già scattato un altro sequestro da 10,8 milioni. Per tutti questi mesi, i finanziari, avvalendosi della collaborazione degli ispettori dell'Agenzia delle Entrate, hanno passato al setaccio la documentazione della cooperativa, imbattendosi in spese che per l'accusa non trovano giustificazione nell'attività editoriale: l'acquisto di

una moto, di un'auto e il pagamento di un notaio nella compravendita di una casa.

L'inchiesta che mette sotto accusa il gruppo editoriale capitanato da Verdini è nata dall'indagine dei carabinieri Ros sul Credito Cooperativo Fiorentino, la banca di Campi Bisenzio, poi liquidata, di cui il coordinatore nazionale del Pdl è stato alla guida per trent'anni.